

all'omologo corso di laurea, un debito formativo pari a 7.5 crediti, di cui 4 per l'elaborato finale di laurea e 3.5 per la prova di lingua inglese (entrambe già previste nel corso di diploma universitario);

risulta, ancor più, che per l'iscrizione al precitato corso di laurea, ai fini dell'acquisizione degli indicati 7.5 crediti formativi, l'università della Tuscia esiga dai titolari dell'omologo diploma universitario il pagamento di tasse e contributi per un ammontare di 800 euro, corrispondente al massimo visto per l'iscrizione a ciascun anno del corso di laurea medesimo, nonostante che i 7.5 crediti formativi ritenuti mancanti siano di poco superiori ad 1 decimo dei 60 crediti formativi complessivamente fissati per il superamento (e, quindi, per la frequenza) di un intero anno del corso di laurea;

risulta, inoltre, che il Diploma universitario in questione, benché espressamente finalizzato alla formazione di operatori per la gestione di parchi e riserve, non sia titolo riconosciuto dagli Enti Parco ai fini dell'ammissione ai relativi concorsi pubblici —:

quali iniziative urgenti il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda assumere affinché il diploma universitario in tecniche forestali e tecnologie del legno (orientamento « Gestione parchi e riserve ») sia riconosciuto dagli enti parco come titolo equiparato all'omologa (nuova) laurea ai fini della partecipazione ai relativi pubblici concorsi, in analogia con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001 per l'ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di Agronomo e Forestale *junior* e di Agrotecnico, nonché in attuazione di quanto puntualmente disposto dall'articolo 17, comma 111, della legge 15 maggio 1997, n. 127. (4-04943)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, ZANOTTI, PANATTONI, MAGNOLFI, CORDONI, VENDOLA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Barcellona (Spagna), il 30 luglio 2002, Paul Ciaccio, 24 anni, cittadino italiano residente nella città iberica, impiegato presso i locali uffici commerciali Alitalia, è licenziato in tronco senza nessun preavviso, e con la sola giustificazione di una pretestuosa « scarsa produttività »;

Paul Ciaccio era stato assunto il 15 ottobre del 2001 e da subito preso di mira dal caporeparto che cominciò a indagare sulla sua vita privata e sul suo orientamento sessuale. Quando il caporeparto viene a sapere che il giovane dipendente ha un *partner* maschile non esita ad esprimere la sua disapprovazione e il suo pregiudizio;

hanno così inizio una lunga serie di offese e di pressioni psicologiche, vere e proprie azioni di *mobbing* che impediscono a Paul Ciaccio di svolgere serenamente il proprio lavoro;

dopo il licenziamento Paul Ciaccio si rivolge al sindacato del luogo e intenta una causa di lavoro all'Alitalia. Il 6 novembre 2002 si tiene il processo, le testimonianze presentate dall'azienda risultano false e il giudice, facendo preciso riferimento ad una discriminazione sessuale, dichiara inesistenti le motivazioni addotte per il licenziamento e intima all'Alitalia di riassumere Paul Ciaccio;

il 4 dicembre 2002 Ciaccio ritorna al lavoro, nello stesso ufficio, forte della convinzione di aver ottenuto giustizia, ma senza nessuna sicurezza per il futuro poiché l'Alitalia ha fatto ricorso contro la sentenza del giudice spagnolo —:

se non ritenga che la vicenda del signor Paul Ciaccio, sia di gravità tale da

rendere opportuna, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'adozione di una campagna di sensibilizzazione nei confronti delle imprese, volta a sradicare la pratica del *mobbing*, affinché episodi come quello descritto non abbiano a ripetersi. (3-01769)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le unità Inail della Basilicata per molti anni sono state dipendenti dalla direzione interregionale di Calabria e Basilicata;

questa condizione determinava la mancanza di una reale rappresentanza politico-istituzionale in Basilicata, tant'è che nel 1999 il comitato di indirizzo e vigilanza, il consiglio di amministrazione e la dirigenza dell'Inail ripristinarono la direzione regionale della Basilicata;

la direzione regionale dell'Inail in Basilicata è affidata alla responsabilità di un dirigente generale;

ciò ha consentito la piena funzionalità e autonomia e hanno rilanciato l'azione dell'Inail sul territorio regionale di Basilicata;

in data 16 dicembre 2002, dopo tre anni dal ripristino della autonomia della sede regionale, il neo Commissario Inail, ha proceduto a sopprimere la dirigenza generale attribuendo alla direzione regionale Inail un dirigente ed effettuando di fatto un declassamento;

la Basilicata è l'unica regione d'Italia interessata dal provvedimento, in quanto viene privata di autonomia decisionale, economica ed organizzativa;

in segno di protesta i lavoratori si sono autosospesi dal sindacato —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che la direzione generale dell'Inail Basilicata venga soppressa garantendone invece la funzionalità e l'autonomia nell'interesse del territorio per l'esercizio delle competenze di questo importantissimo ente. (5-01531)

Interrogazione a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono passate pochissime settimane da quando l'interrogante segnalò con un'interrogazione l'ennesimo infortunio mortale sul lavoro accaduto a Pesaro il 29 novembre 2002;

un nuovo luttuoso incidente mortale sul lavoro ha colpito Gianfranco Riccetti, un operaio di 46 anni di Sondrio, mentre lavorava nel cantiere della Galleria della Guinza, la strada che dovrà collegare l'Umbria con le Marche nel tratto Pesarese —:

se non giudichi oramai intollerabile una simile catena di lutti e di tragedie umane cui porre urgentemente rimedio;

quali misure intenda adottare al riguardo. (4-04945)

